

BRIGHT 2019

27 settembre 2019

Tartarugone, Piazza del Mercato, Siena

LE CONFERENZE BREVI DI UNISTRASI

Lingue ed economia: l'arabo per le imprese

Le continue evoluzioni dei contesti socio-economici, dovute alla globalizzazione, ma anche alla recente crisi economica, hanno dimostrato, a seguito di un ribaltamento delle attività economiche in direzione Occidente-Oriente, la messa in discussione dell'inglese come unica soluzione alle questioni di comunicazione linguistica in contesto imprenditoriale. Tale consapevolezza indica, dunque, la necessità di superare questo modello per cercare prospettive che vadano nella direzione della promozione della diversità linguistica e culturale, in particolar modo estesa alle cosiddette 'lingue emergenti' (European Commission, 2005; CILT, 2007; Vedovelli, 2009).

Difatti, l'Unione Europea, e nello specifico la Commissione Europea, ha sollevato la questione dell'importanza della competenza multilingue per incrementare le opportunità all'interno del mercato del lavoro, mettendo in rilievo il forte contributo assunto dalle competenze linguistiche per la competitività economica dell'Unione e invitando le imprese, le organizzazioni e gli enti commerciali, come pure le organizzazioni per la promozione commerciale, a sostenere il multilinguismo e a riconoscerlo come elemento fondamentale ed essenziale della qualità aziendale (European Commission, 2011; Gazzola, 2015).

Rispetto a queste considerazioni, l'incontro intende cogliere e descrivere le caratteristiche del rapporto fra lingue, culture e lavoro, ovvero il ruolo della dimensione linguistica e culturale nelle attività di negoziazione internazionale, con particolare riferimento all'interazione tra il sistema produttivo toscano e il mercato arabo. Si presenteranno, nello specifico, i risultati del Progetto *LiTec*, approfondendo, da una parte, le indicazioni provenienti dall'Unione Europea in merito al rapporto lingue-economia, e dall'altra, il tema dell'insegnamento della lingua araba in modalità *Mobile Learning* per l'attuazione di percorsi di formazione linguistica e culturale nei distretti produttivi regionali.

Relatore: Luana Cosenza

Less is more. Insegnare l'italiano con un blog

Nell'e-learning, per insegnare italiano a stranieri o per mettere chi studia in condizione di apprendere in autonomia, è auspicabile liberarsi dalle rigidità e dai limiti imposti dalle piattaforme didattiche e dagli elementi frammentari, quindi dispersivi, delle risorse per l'apprendimento (siano esse i cosiddetti learning objects o le più evolute OER), almeno per come sono state finora concepite.

Saper comunicare in una lingua straniera non richiede una conoscenza perfetta delle regole grammaticali. La competenza linguistica e comunicativa è più un saper fare che una conoscenza, e per svilupparla sono di aiuto sistemi aperti e in grado di fornire a chi li frequenta esperienze positive in contesti di apprendimento accessibili e familiari.

A partire dal concetto di unità didattica, fondamentale in educazione linguistica, in occasione di Bright 2019 si esporranno le criticità e la frammentarietà dei vari "oggetti digitali" fin qui proposti e si definirà un nuovo costrutto, più integrato, che ci è sembrato logico chiamare unità didattica digitale.

Molto resta ancora da fare, ma nella notte dei ricercatori possiamo mostrare qualcosa di concreto.

Relatore: Gerardo Fallani

Parlare di terremoti nel Settecento: alla ricerca delle cause

La presentazione partirà dalle tre lezioni recitate da Giovanni Gaetano Bottari (1689-1775) presso l'Accademia della Crusca nell'estate del 1729. Facendo riferimento a fonti antiche e al nuovo metodo scientifico introdotto da Galileo Galilei, si approfondiranno durante l'incontro il tema dei terremoti e di alcune possibili cause di tali fenomeni naturali. Saranno presentati alcuni passi esemplari e sarà posta particolare attenzione sulle scelte linguistiche, in particolare lessicali, operate dall'autore per trattare dell'argomento.

Relatore: Claudia Palmieri

Salgo in cattedra. Il gioco del Lachmann

Si coinvolgeranno in attività di gruppo alcuni studenti del liceo Galilei di Siena: nella prima parte del progetto (*Salgo in cattedra*) correggeranno e valuteranno (in base a una griglia precostituita) vecchi temi, della prima e seconda metà del Novecento, recuperati attraverso il sito *Quadernini* (<https://quadernini.tumblr.com/>), per poi confrontarsi con i docenti il giorno dell'evento; nella seconda parte (*Il gioco del Lachmann*) si mostrerà, attraverso un esperimento guidato, come ricostruire la tradizione manoscritta

di un testo a partire dagli errori monogenetici che si determinano nella copiatura.

Relatore: Luigi Spagnolo

L'idioma Olivetti (1952-1979)

Partendo dal volume *L'idioma Olivetti 1952-1979* (Quodlibet, 2018) l'autrice traccia un percorso proiettando una selezione di fotografie sull'identità dell'azienda Olivetti così come si è venuta costruendo attraverso tre luoghi di narrazione e di esposizione dei suoi prodotti: le mostre, i negozi e la scuola. I modelli espositivi e le forme di racconto scritto, orale e visivo che hanno portato all'affermazione sulla scena internazionale dell'inconfondibile idioma olivettiano verranno presentati in occasione di BRIGHT 2019: dall'inedita mostra *Olivetti: Design in Industry*, ospitata tra l'ottobre e il novembre del 1952 presso il Museum of Modern Art di New York, fino all'esperienza del CISV, Centro Istruzione e Specializzazione Vendite (1954-1979), prima scuola italiana di educazione commerciale di impronta tecnico-umanistica, la cui storia è ricostruita grazie alla documentazione d'archivio e alle fotografie di Paolo Monti e di Gabriele Basilico. Gli scatti di Aldo Ballo, Gianni Berengo Gardin, Erich Hartmann, Wayne Miller, Ugo Mulas documentano i progetti degli showroom e dei negozi Olivetti, a firma di Gae Aulenti, Ignazio Gardella, Leo Lionni, Carlo Scarpa e dello Studio BBPR, ospitati nelle grandi metropoli internazionali (Buenos Aires, Chicago, Düsseldorf, New York, Parigi, San Francisco, Venezia, Vienna), così come la mostra itinerante *Stile Olivetti* (1961-1966), che ha toccato città quali Zurigo, Nairobi e Hong Kong. Il progetto espositivo sperimentale *Formes et Recherche* (1969-1971), ideato da Gae Aulenti e ritratto nelle fotografie di Giorgio Colombo e Ugo Mulas e nel cortometraggio di Philippe Charliat (1969), conclude questa storia olivettiana che rappresenta un patrimonio identitario di eccellenza della cultura industriale italiana.

Relatore: Caterina Toschi

L'AltRoparlante: didattica plurilingue nella scuola italiana

L'AltRoparlante è un progetto di ricerca-azione trasformativa del Centro CLUSS e del Centro Bilinguismo Conta - Nuovi Cittadini, inaugurato nel 2016, sotto la supervisione scientifica della Prof.ssa Carla Bagna e con la gestione operativa degli assegnisti di ricerca Valentina Carbonara e Andrea Scibetta. Il progetto,

risultato vincitore del Label Europeo delle Lingue 2018, mira a promuovere e diffondere pratiche didattiche di *translanguaging* per la valorizzazione e l'uso di tutte le lingue in classe. Attualmente le attività plurilingui sono condotte in cinque istituti comprensivi in Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Toscana, con alte percentuali di studenti con background migratorio.

In occasione della Notte dei Ricercatori 2019 verranno presentate pubblicamente le attività didattiche condotte e i risultati ottenuti, sulla base dei dati raccolti tramite un apparato di ricerca qualitativa e quantitativa.

Relatore: Andrea Scibetta, Valentina Carbonara

Male parole. Il gusto di dire le parolacce

Come ogni entità lessicale, anche le parolacce mutano nel tempo e nello spazio, riflettono la cultura di un popolo e il contatto con altre lingue, eppure sono spesso tabuizzate. Considerate come la parte più turpe del nostro linguaggio, le parolacce sono per antonomasia le parole da non dire, da evitare. Tuttavia, queste parole, ritenute volgari e indecorose, emergono con forza nella vita quotidiana, nell'uso del dialetto o del registro colloquiale. Non a caso, le parolacce, proprio per il loro stretto legame con la cultura materiale, si ritrovano – con tutta la loro carica espressiva– nelle denominazioni di tanti piatti della tradizione culinaria. Pertanto, l'iniziativa intende ripercorrere la storia di una selezione di nomi osceni di ricette e alimenti della tradizione regionale: un viaggio linguistico e gastronomico alla scoperta di alcune male parole... tutte da gustare!

A seguire, l'iniziativa propone un "aperitivo linguistico" con i piatti presentati nel corso della conferenza, o una degustazione delle bevande in commercio dai nomi caratteristici.

Relatrici: Monica Alba, Caterina Canneti, Elena Felicani, Chiara Murru

.